

Considerazioni sulla Cina quale Prima Potenza Economica Mondiale

di Sergio D'Errico

I giornali, il primo maggio del 2014, hanno diffuso la notizia che la Cina è stata classificata prima potenza economica mondiale.

Gli indicatori economici avevano già preannunciato tale evento, la novità è stata che questo fatto è avvenuto con un anticipo di circa quattro anni, poiché era stato previsto per il 2019.

Secondo uno studio della Banca Mondiale, pubblicato dal «Financial Times», il sorpasso da parte della Cina avverrà già nel corso del 2014, l'India è considerata in terza posizione

Non accadeva dal 1872, da quando gli USA strapparono il primato alla Gran Bretagna, che aveva mantenuto tale posizione per gran parte del XIX° secolo.

Da quella posizione di prestigio economico, ma anche politico, gli inglesi avevano

influenzato le nazioni europee ed asiatiche e le loro economie; inoltre, con la potente flotta, sotto il vessillo della Union Jack, avevano garantito la sorveglianza del loro impero coloniale, il superamento da parte degli USA, di portata epocale, ridimensionò anche questa funzione.

Già con la prima guerra mondiale, mediante i rifornimenti militari e con la partecipazione al conflitto nel 1917 gli USA si presentarono come nuova potenza industriale ed economica su scala mondiale per il XX° secolo; affermazione che sarà poi consolidata con il coinvolgimento attivo nel 2° conflitto mondiale.

Gli USA affermarono il loro ruolo guida e consolidarono la loro egemonia economica con gli Accordi di Bretton Woods del luglio del 1944, la cui efficacia durò fino al 1971; gli accordi portarono alla creazione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, successivamente si instaurò un sistema monetario a cambi flessibili.

Il ruolo egemone di potenza planetaria USA fu rafforzato nel 2° dopo guerra con la partecipazione ai piani di ricostruzione in Europa ed in Giappone.

La globalizzazione economica ha, attualmente, generato un rivolgimento notevole: infatti, anche a causa dello sviluppo delle nuove tecnologie vi sono stati effetti sui mercati, sulle produzioni, sui consumi e sugli stessi comportamenti di carattere socio/economico: oggi, le varie economie nazionali risultano connesse su scala mondiale, grazie al continuo flusso di scambi, che le rende interdipendenti e tende a unificarle secondo modelli comuni, uniformando, in questo modo, anche le gerarchie di organizzazione economica e gli ordinamenti sociali.

La globalizzazione si configura come una rappresentazione multidimensionale che può indicare:

- ▶ la progressiva abolizione delle barriere commerciali, mediante la crescente integrazione economica tra i paesi;
- ▶ la crescente mobilità internazionale dei capitali, mediante l'aumento del peso dell'insieme di quelle operazioni che consentono la crescita del ruolo delle attività finanziarie all'interno delle imprese, allargando l'obiettivo, di un comparto dell'economia o dell'intero sistema economico.

Inoltre, i processi di liberalizzazione del mercato del lavoro permettono:

- ▶ le politiche di deregolamentazione, tra liberalizzazioni e privatizzazioni;
- ▶ l'affermazione del fenomeno di imprese multinazionali nello scenario dell'economia mondiale: con riferimento sia alla delocalizzazione di una o più fasi del processo produttivo, sia alla tendenza verso la standardizzazione dei prodotti;
- ▶ la crescente fiducia nel mercato, come istituzione in grado di risolvere automaticamente il problema della produzione e della distribuzione dei beni.

Il fenomeno della globalizzazione appare come un fenomeno economico e sociale inevitabile ed inarrestabile, in quanto legato all'evoluzione della stessa società moderna e più in generale al modernismo.

Questo è lo scenario nel quale la Banca Mondiale, mediante appositi indicatori economici, ha registrato il primato mondiale dell'economia cinese.

- Quali potranno essere le conseguenze per il futuro?
- Come reagiremo, di fronte ad un primato raggiunto da un popolo, che fino a qualche tempo non consideravamo capace di competere con noi?

- Abbiamo una piena consapevolezza di ciò che accadrà nel prossimo futuro, oppure immaginiamo i cinesi solo per le chincaglierie che troviamo sulle bancarelle nei mercati?
- Ci ricordiamo che nel luglio del 1900, mandammo un contingente militare italiano con un corpo di spedizione multinazionale a reprimere la rivolta dei Boxer cinesi, che avevano assediato la zona delle ambasciate, e noi italiani eravamo tra le potenze coloniali dell'epoca?

Molti studiosi hanno definito la Cina come la nuova superpotenza militare emergente; già nel 1964 era riuscita a sviluppare i suoi armamenti nucleari e a mantenere, dalla fine della seconda guerra mondiale, l'esercito di terra più grande al mondo (Esercito di Liberazione Popolare), il suo budget per la difesa (con un incremento annuale del + 10%) è secondo solo a quello degli USA.

Una tormentata storia ha accompagnato la Cina moderna: due guerre civili fra i nazionalisti filoamericani di Chiang Kai-Shek e i comunisti di Mao Tse-Tung, rispettivamente dal 1927 al 1937 e dal 1945 al 1949, e l'invasione giapponese, dal 1937 al 1945, terminerà con la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese di Mao il 1° ottobre 1949, e della Repubblica Nazionale Cinese nell'isola di Formosa.

Dal 1949 la Repubblica Popolare Cinese con 1.353.821.000 abitanti – dati aggiornati al 2012 – nel corso del XX secolo ha attuato una singolare forma di comunismo nazionale, trasformando la Cina in uno dei poli della politica mondiale anche nell'era post-comunista.

La Cina è diventata il paese con lo sviluppo economico più rapido al mondo, primo maggiore esportatore e il primo più grande importatore di merci; poiché per realizzare una maggiore produzione occorre utilizzare maggiori quantitativi di materie prime.

Con oltre un sesto della popolazione mondiale e con la sua capacità di consumo, la Cina è un partner economico di tutto rispetto; inoltre, per la rapida crescita economica essa dispone anche di notevoli quantità finanziarie, tali da poter influire sulle scelte economiche di molti stati minori.

Alcune importanti economie emergenti del XXI° secolo, attualmente sono localizzate nel Sud-Est Asiatico, e questa condizione favorisce ulteriormente l'impennata dello sviluppo dell'intera area.

Se aggiungiamo la crescita del peso economico e politico dell'India, considerato il terzo paese dopo Cina e USA, possiamo renderci conto di come si stiano ridisegnando i nuovi equilibri geo-politici.

È importante essere consapevoli che il vecchio mondo, basato sull'asse euro/atlantico per la grande accelerazione impressa allo sviluppo, ha passato la mano a nuovi attori, che sono i nuovi competitori in possesso di nuove risorse qualitative e quantitative.

La Cina, l'India e il Giappone hanno culture completamente diverse dalla cultura europea ed anglo/americana; dove le comunità organizzano la loro vita quotidiana, sia per riti religiosi e sia per ordinamenti sociali e tradizionali, con modalità molto differenti dalle nostre; anche l'organizzazione del lavoro è concepita con modalità differenti dalle nostre.

Il confucianesimo, l'induismo, lo shintoismo e l'islamismo sono le religioni presenti in quell'area geografica, che influenzano la convivenza tra le comunità più densamente popolate; il ruolo di grande potenza economica significa interagire con una area di enorme importanza sia dal punto di vista demografico che dal punto di vista politico; se alla Cina riesce l'operazione di assumere la leadership dell'area diventerà la potenza egemone del XXI° secolo.

I nostri valori occidentali, considerati universali saranno ancora validi?

Dovremo ripensare a nuove categorie e a nuovi parametri, oppure dovremo conservare e difendere le nostre posizioni senza adeguarci ai cambiamenti?